ROMA SETTEMBRE 1943

IL TRENO COMANDO S.M.R.E.

e la difesa della Stazione Termini

Relazione del fatto d'armi 10-9-43

Documentazione

Ricompense al valore concesse

Relazione

del Comandante il Quartier Generale S.M.R.E

RELAZIONE SUL FATTO D'ARMI

avvenuto il 10 settembre 1943 alla Stazione Roma Termini

Premessa

Il Treno Comando S.M.R.E. comprendeva 22 vetture appositamente attrezzate, (letto - uffici - saloni - ristorante - carri genio - carri artiglieria - stazioni radio ecc.) nonchè personale specializzato per il funzionamento del complesso (1 ufficiale e 150 uomini del genio per i servizi tecnici di collegamento radiotelefonici; 1 ufficiale e circa 60 uomini per i servizi vari; in parte armati di moschetto con il munizionamento dei prescritti 18 colpi per ciascuno; in parte di pistola).

Il Treno era inoltre dotato di due sezioni contraeree, con 4 mi-

tragliere da 20 m/m., due ufficiali e 30 artiglieri.

In complesso una forza presente di circa 210 uomini e 4 ufficiali, al comando del maggiore ftr. cpl. BENEDETTI CARLO di Luigi, nato a Sassari il 22 agosto 1897, richiamato alle armi il 6 giugno 1940.

Il reparto era nella forza effettiva del Quartier Generale Stato

Maggiore R.E. dal quale dipendeva ad ogni effetto.

* * *

Il giorno 9 settembre 1943 il Treno si trovava in un binario morto della stazione di Lunghezza da quasi due mesi, collegato telefonicamente col Comando Quartier Generale S.M.R.E. dislocato in Monterotondo. In Lunghezza il Treno era stato trasferito dopo il bombardamento subito il 19 luglio 1943 allo scalo Prenestino dove ebbe a subire danni.

Il mattino del 9 settembre 1943, interrotti i collegamenti col comando del Quartier Generale S.M.R.E. a seguito dell'attacco dei paracadusti tedeschi calatisi in Monterotondo, non ricevendo ordini nè direttive da altri, il Comandante del Treno decise, di iniziativa, di trasferire il Treno a Roma, sia per tenerlo a disposizione delle autorità militari e sia per sottrarlo alle intenzioni aggressive di reparti della Divisione CC.NN. « CENTAURO » dislocati nella zona.

Il giorno stesso infatti, superate non lievi difficoltà di indole burocratica, il comandante imponeva alle ferrovie il trasferimento del Treno a Roma Termini, ed ivi sostava senza poter ottenere da alcuno, ordini o direttive.

Verso le ore 13,30 del successivo giorno 10, il suono delle sirene di allarme provocò grande confusione in stazione tanto più che militari, di ogni grado ed arma, invasa la stazione presero d'assalto i treni in partenza diffondendo la voce che i comandi li avevano messi in libertà per raggiungere le loro case. In questo trambusto anche la maggior parte dei militari del treno si eclissò.

Rimasero agli ordini del maggiore Benedetti:

1) il ten. art. cpl. Curis Gastone

2) 3 sottufficiali

3) 8 soldati

Verso le ore 14/14,30 si ebbero i primi colpi di arma da fuoco provenienti dall'Albergo « Continentale » e ciò pose al Comandante il problema di una decisione di tenere di fronte alla aggressione nazifascista che si profilava imminente anche per le notizie che si propagavano fra militari e civili.

Malgrado la difesa si appalesasse a prima vista estremamente pericolosa e piena di incognite, sia per la enorme sproporzione di uomini e mezzi, sia per la manifesta impossibilità di ottenere rinforzi, già negati del Comando di Corpo d'Armata interessato a mezzo del capo stazione principale; il comandante del Treno decise di resistere.

Fece rapidamente scaricare dal Treno e postare allo scoperto le 4 mitrigliere sotto le pensiline e tra i binari; dispose che esse fossero servite da 7 uomini; armò 5 fra ferrovieri e borghesi volontariamente offertisi perchè trascinati dall'esempio, e dispose che essi insieme agli altri 4 soldati rimastigli servissero per la difesa immediata.

Verso le ore 15,30 si iniziò l'impari combattimento contro reparti regolari di paracadutisti tedeschi che avanzavano dalla parte delle

pensiline delle laziali.

I pochi uomini di cui sopra tennero testa al soverchiante nemico per quasi 5 ore; si sparava anche alle loro spalle dalle finestre del

« Continentale ».

Nessun uomo si mosse dal posto assegnatogli, se non per ferita; verso le ore 19,30 vista inutile ogni possibilità di difesa perchè uccisi o gravemente feriti quasi tutti i serventi delle mitragliere, esaurite le munizione dei moschetti, il comandante del Treno ordinava che si inutilizzassero le mitragliere e si cessasse di combattere.

Elenco delle perdite su 16 partecipanti al combattimento

2 morti: artigliere Bragato Sergio e artigliere Bardellotto Arturo. 5 feriti: artigliere Voci Bruno, sergente Coderoni Ermenegildo, 3 ferrovieri di cui si ignora il nome.

Si allega

- 1) Copia di relazione del Comando del Treno in data 15 settembre 1943, presentata al Comando del Quartier Generale il 23 settembre 1943;
 - 2) Supplemento a detta relazione in data 30 settembre 1943;

3) 5 copie di dichiarazione di testimoni.

N.B. - I documenti originali si trovano presso l'ufficio Storico dello S.M. (Min. della Guerra).

Roma, li 20 marzo 1945.

IL COMANDANTE DEL QUARTIER GENERALE S.M.R.E. alla data dell'8 settembre (Ten. Col. Salinitro Egidio)

I fali wither

Rapporto e Relazione del Comandante il Treno Comando S.M.R.E. al Comando Quartier Generale

Stato Maggiore R. Esercito

QUARTIER GENERALE

TRENO COMANDO

Il giorno 9 settembre, in sede di Lunghezza, verso le ore 8,30 circa, dopo che una formazione di aerei germanici aveva sorvolato la stazione, si ebbe la sensazione che un breve bombardamento fosse stato effettuato su Monterotondo. Chieste le novità per telefono, la notizia venne confermata con la comunicazione che un congruo numero di paracadutisti era stato lanciato. Poco dopo richiesto dal Comando Quartier Generale, il Maresciallo Montano comunicava che era privo di comunicazioni perchè già isolato ed intanto chiedeva rinforzi. Inutilmente furono chieste comunicazioni con altri distaccamenti. Centro Ponente comunicava che gli uffici non rispondevano, solo il Serg. Favale confermava la richiesta di soccorsi da Centro Marte.

Verso le ore 9-9,30 Lunghezza veniva occupata da una compagnia di carri armati della Divisione Centauro appoggiata da una Compagnia di Fanteria. Continuando sempre la richiesta di aiuto da Centro Marte, visto che le comunicazioni erano ormai tagliate e che bisognava agire d'iniziativa, saputo che gli uffici di Monterotondo si erano trasferiti nella notte a Roma, il Comando del Treno decise

di predisporre tutto per rientrare a Roma, in perfetto ordine.

Mentre si iniziava lo smontaggio dei lettini, la disattrezzatura del distaccamento ed il ripiegamento e trasporto delle sezioni c.a. dalle postazioni sui vagoni, lo scrivente, con la moto si recò a Roma per cercare di prendere contatti con i comandi Superiori. Recatosi prima a palazzo Caprara dal Sottocapo di S.M. della Divisione ad insistere perchè rinforzi fossero inviati in Monterotondo, consigliando far colà affluire la compagnia carri armati formanti caposaldo a Lunghezza, ottenendo risposta negativa; ebbe però assicurazione che sarebbe stata avvisata la divisione Piave. Visto che il Comandante il I' Btg. Ten. Col. Palma era anche lui senza ordini, lo scrivente si mise in contatto telefonico con il Sig. Gen. Di Jorio, il quale, messo al corrente della situazione, approvò il ripiegamento del Treno a Roma, della qual cosa fu pure subito messa al corrente la Direzione Superiore Trasporti.

Rientrato a Lunghezza, richiesti i locomotori alle FF.SS., verso le ore 14,30 ripiegati tutti i collegamenti telefonici, dopo che la truppa aveva pure regolarmente consumato il rancio, e caricato sul treno anche la cucina, tutto era pronto in attesa della via libera per partire.

Ripartito intanto per Roma in furgoncino, per cercare una località adatta al ricovero del treno, richiedendo possibilmente la stazione di S. Pietro, per la quale trovò serie difficoltà alla Direzione Superiore Trasporti il Ten. Col. Furbastro decideva di farlo ricoverare alla stazione Termini ed in tale senso venne disposto. A mezzo telefono venne data conferma al Sig. Gen. Di Jorio che il

treno in serata sarebbe stato in Roma e il mattino seguente tutto il personale accantonato e posto agli ordini del Sig. Ten. Col. Palma.

Verso le ore 19 circa il treno infatti giungeva alla stazione Termini ed un servizio di telefonista fu lasciato presso il Comando militare di Stazione per eventuali comunicazioni, e due ufficiali pernottanti sul treno.

Il giorno 10 mattina si provvedeva regolarmente al prelievo dei viveri; lo scrivente presi accordi con 2º btg. per l'accantonamento della truppa richiedeva un autocarro che cominciava senz'altro a caricare i lettini biposto e ne effettuava un primo trasporto alla caserma Macao, mentre ulteriori ordini della Direzione Superiore Trasporti decidevano il trasferimento del treno al parco Prenestino.

Un primo carico era già stato trasportato, quando, a seguito di allarme, tutto il personale si allontanò sparpagliandosi nei rifugi. Quando un secondo carico effettuato con i pochi uomini rimasti, si recò alla Caserma Macao, il Comandante il Reggimento Cavalleria ne impedì l'accesso, obbligando il Ten. Curis ed il Maresciallo Moretti che erano su di esso, a ritornare in stazione.

Nel frattempo la città veniva investita da truppe tedesche che si avvicinavano alla stazione. Posto allora il treno in stato di difesa, col solo personale che aveva caricato il camion, la stazione venne tenuta sgomberata fin verso le ore 18 circa, malgrado che raffiche di pallottole lo investissero dalle parti più disparate. In tale occasione dette valido aiuto anche qualche ferroviere, compreso il Capo Stazione Sig. Camplani Italo. Già tre feriti erano stati trasportati nei ricoveri quando lo scrivente richiese al sunnominato Capo Stazione di telefonare al Corpo d'Armata chiedendo rinforzi. La richiesta venne fatta dal Capo Stazione superiore Cav. Romano Sabato al comando della Pilotta che comunicò essere intervenuto un accordo con il Sig. Gen. Calvi di Bergolo per la cessazione delle ostilità.

A seguito di ciò il sottoscritto dava ordini al Ten. Curis che si trovava in coda al treno perchè provvedesse a far ripiegare i quattro uomini rimasti, ma nello stesso tempo veniva ancora colpito a morte l'Artigliere Bragato e ferito gravemente l'artigliere Bardellotto ai quali furono prestate le cure possibili.

Lo scrivente tentava ancora risalire in testa al Treno, quando vide una pattuglia germanica che, disarmati alcuni soldati, li spingeva in avanti; allora saltato sul treno riusciva ancora ad aprire la cassa e a ritirare i fondi esistenti in essa e mentre la stazione veniva completamente occupata poteva allontanarsi.

Verso le ore 22 circa, nel vagone ristorante del treno, veniva finalmente stipulato un accordo tra un ufficiale tedesco ed un ufficiale arrivato dal corpo d'Armata ed i treni poterono allora ricominciare a funzionare.

Di quanto sopra è pure testimonio il Senatore Prof. Euclide Silvestri che si trovava da parecchie ore nell'ufficio del capo stazione principale Cav. Romano.

Il giorno 11 mattino rientrato in stazione lo scrivente potè constatare che il treno, rimasto senza scorta tutta la notte perchè il poco personale era stato prelevato e trattenuto (compresi i CC.RR) era stato visitato ed in parte depredato.

Per salvare ancora il possibile, utilizzando l'automezzo che era rimasto sul posto, il Ten. Scribani-Rossi ed il Maresciallo Moretti pur essi ritornati, provvidero a far caricare tutto il materiale amministrativo, scorte e riserve nella intenzione di mettere in salvo il salvabile, ma, appena usciti della stazione, furono fermati da alcuni tedeschi tra cui un ufficiale che impose loro di scendere ed abbandonare il veicolo sul quale salì mettendosi al volante. In tal modo tutto il carico venne perduto non solo, ma anche la possibilità di ulteriori trasporti...

Di quanto sopra venne messo al corrente il Sig. Generale Di Jorio, il Sig. Col. Casoli, il Ten. Col. Fossi ecc., facendo presente che la organizzazione del Treno doveva ormai ritenersi perduta e disciolta poichè anche del personale non si ebbe più traccia ad eccezione di

pochi graduati.

Il S. Ten. Dell'Era, capo nucleo collegamenti ebbe incarico di rendere nota la situazione al X° Raggruppamento, ed il Ten. Curis capo delle Sezioni c.a. ebbe incarico di abboccarsi con il 13º Artiglieria per l'eventuale ricupero del materiale che era rimasto abbandonato sul treno, ma nessun esito ebbero tali trattative.

A mezzo del verificatore FF.SS. Bottoni il treno fu fatto trasportare poi al parco prenestino ove i saloni, a motivo delle speciali serrature, vennero riconsegnati ai singoli consegnatari. Per quanto riguarda la carrozza ristorante ed i vagoni letto si provvide a far consegnare quanto in essi al personale della Compagnia controfirmando una distinta del materiale risultante mancante.

Si fa noto che gli ufficiali e truppa sono stati regolarmente liquidati di ogni competenza a tutto il 31-8-43. Tutti i fornitori pagati.

Roma, 15 settembre 1943.

IL COMANDANTE (Mag. Benedetti Carlo)

enideth.

11 11

IL COMANDANTE DEL QUARTIER GENERALE (Ten. Col. E. Salinitro)

(1) Ten. Curis Gastone

(2) Ten. Scribani Rossi

Stato Maggiore R. Esercito

QUARTIER GENERALE

TRENO COMANDO

AL COMANDO QUARTIER GENERALE STATO MAGGIORE ESERCITO Posta Militare 9

RELAZIONE SUI FATTI CHE PORTARONO AL COMBATTIMENTO DEL 10 SETTEMBRE ALLA STAZIONE DI ROMA-TERMINI

A richiesta di Codesto Comando, ed a seguito della relazione 23 corrente si precisano gli avvenimenti del giorno 10 settembre.

Premesso - che il giorno 9, avuto certezza che tutti i collegamenti con Codesto Comando erano ormai interrotti, (prima di lasciare Lunghezza alla volta di Roma), chiamati a rapporto gli ufficiali il sottoscritto faceva presente che, date le circostanze, decideva di agire di iniziativa e si sarebbe opposto ad ogni tentativo di sopraffazione da parte germanica; e, se del caso, avrebbe distrutto il treno piuttosto che consegnarlo al nemico.

Il giorno 10 mattina il Capo stazione titolare di Roma Termini, che già il giorno avanti aveva fatto serie difficoltà per lasciare entrare il Treno in stazione, senza alcun preavviso, inviava i locomotori per far trasferire il treno al parco prenestino mentre era in atto lo scarico del materiale di casermaggio in esso accatastato. Allo scuro degli sviluppi della situazione, temendo di rimanere poi abbandonato in mezzo al dedalo degli scambi dello smistamento, senza possibilità di ultimare lo scarico dei materiali, ritenendo soprattutto suo dovere tenere il Treno libero e pronto per ogni eventuale impiego, il sottoscritto si recò col tenente Curis nell'ufficio del titolare facendo presente che nessun movimento poteva esser effettuato senza la sua preventiva autorizzazione. Siccome il Titolare invece di revocare l'ordine ne confermava la immediata partenza, la discussione si fece vivace al punto che in sua presenza il sottoscritto fu costretto ad ordinare al Ten. Curis di recarsi immediatamente al binario 11 con la consegna di impedire a qualsiasi costo, e se del caso con le armi, ogni movimento senza preventivo ordine del Comandante del Treno, e per intanto accelerasse le operazioni di scarico.

Verso le ore 13,30 un allarme aereo costrinse tutto il personale ad allontanarsi. Solo i più volonterosi (tutti artiglieri) furono trattenuti e ripresero tosto le operazioni di scarico. L'allarme aveva gettato lo scompiglio in stazione tanto più che numerosi carabinieri della legione allievi insieme ad altri militari fecero irruzione saltando sui

treni in partenza. Essi asserivano che il Comando li aveva messi in libertà con l'ordine di tornare alle proprie case. Il motociclista del Treno visto ciò, abbandonava la sua macchina tra i binari e saliva su un treno in movimento seguito da uno dei carabinieri del Treno.

Il camion di materiali, che con il Ten. Curis ed il maresciallo Moretti era andato al Macao per depositare il materiale, ritornò per ordine del colonnello comandante la caserma che ne vietò l'accesso.

Gli avvenimenti precipitano; giungono notizie che truppe tedesche e della Centauro forzati i posti di blocco marciano verso il centro della città. I tedeschi dentro Roma cominciano a reagire; nei pressi della « Casa del Passeggero » si odono degli spari, da qualche finestra dell'albergo « Continentale » si spara pure. Per rendersi conto della situazione il sottoscritto fa un giro di ispezione ed incontra in piazza dei 500 alcuni piccoli carri armati italiani che accorrono per informazioni; li invia al « Continentale ».

Trovato chiuso il Comando di Stazione, il sottoscritto decise di difendere ad oltranza il Treno Comando e contrastare ad ogni costo con i pochi fedeli rimasti (malgrado il pietoso esempio degli sbandati che abbandonavano le armi e si strappavano le stellette) l'occupazione della stazione di Roma Termini.

Il Ten. Curis col maresciallo Moretti ed i pochi artiglieri rimasti provvedeva al montaggio delle due sezioni cannoncini da 20 m/m di cui il Treno era dotato, e precisamente: una sezione alla testa del treno sui binari « fronte cabina di blocco ed ingresso Laziali », l'altra sezione sotto le pensiline « fronte demolizioni prospicenti albergo Continentale e via Marsala ».

Affidata al ten. Curis la sorveglianza della seconda sezione e dell'interno della stazione, il sottoscritto rimaneva con la prima alla testa del Treno che subito veniva investita da scariche provenienti dalla pensilina e biglietteria delle Laziali. I primi feriti si ebbero tra alcuni ferrovieri che, chiesto un moschetto vollero ad ogni costo restare con il sottoscritto a fianco degli artiglieri. Da quel momento il combattimento continuò ininterrotto fino a che, esauriti i pochi caricatori, inutilizzati i moschetti, rimasero in azione le sole mitragliere. Mirabile esempio diedero gli artiglieri sui pezzi, allo scoperto, consci della gravità della situazione, continuarono a tener lontane le forze avversarie che, duramente provate, avevano ripiegato dentro la biglietteria delle laziali e dietro le cabine di blocco.

Dato che il Comando militare di stazione era chiuso, a mezzo del Capo stazione Camplani che trovavasi con lui, il sottoscritto si mise in contatto con il capo stazione principale cav. Romano Sabato perchè chiedesse rinforzi al Comando del Corpo d'Armata facendo nota la situazione. Il detto cav. Romano messosi subito a disposizione trasmise la richiesta sempre con esito negativo; interessò anche la Direzione generale delle ferrovie affinchè a sua volta facesse pressione sul Comando Militare.

Nel frattempo cadevano feriti altri due artiglieri ed un'arma rimase abbandonata senza serventi. Di tutta la prima sezione rimaneva al suo posto un solo artigliere, il puntatore Botter, impassibile al suo posto di combattimento. Mentre il sottoscritto provvedeva personalmente a smontare l'otturatore della mitragliera abbandanata, gli veniva confermato dal capo stazione il rifiuto dei rinforzi richiesti.

Ordinava allora al Botter di cessare il fuoco aiutandolo, ad arretrare la sua arma e smontarne l'otturatore. Il maresciallo Moretti che con il cap. Cacioppo e fante Peretta avevano anche essi finite le munizioni dei moschetti prendevano cura dei feriti. Raffiche di proiettili cominciavano ad arrivare dai fianchi ed alle spalle; anche dalle finestre del « Continentale » si sparava ormai contro la seconda sezione attraverso le demolizioni guardate dal ten. Curis. Vista la situazione ormai insostenibile, il sottoscritto ordinava al ten. Curis di far ritirare gli ultimi due pezzi in luogo defilato quando una postazione veniva colpita in pieno abbattendo i due artiglieri e precisamente, il puntatore Bragato che colpito alla testa si abbandonava sulla propria arma inondandola col suo sangue, mentre il servente Bardellotto veniva mortalmente ferito all'inguine. Non vi era più nulla da fare. Vista inutile ogni resistenza, dato ordine di inutilizzare anche l'ultima arma, il sottoscritto affidava il corpo dell'eroico Bragato ad un cappellano militare accorso (capitano Don Allora dei Salesiani) mentre il ten. Curis pigliava cura del Bardellotto. Pattuglie tedesche raggiungevano la testa del Treno, attestandovisi, mentre il sottoscritto provvedeva ancora ad asportare le armi della seconda sezione dal posto di combattimento presso il pronto soccorso.

Mentre paracadutisti tedeschi cominciavano a percorrere la stazione ispezionando i treni fermi, il sottoscritto tentò ancora di risalire verso la testa del Treno per conoscere la sorte subita dal suo carabiniere di cui non aveva più avuto notizie, ma, ad un tratto lo scorgeva che, disarmato e circondato da paracadutisti veniva tradotto verso i rifugi insieme ad altri militari e ferrovieri. Benchè fermato a sua volta dalla stessa pattuglia, il sottoscritto potè evitare la cattura saltando sul treno riuscendo così ancora a salvare la cassa del reparto ed i documenti prima di allontanarsi. Erano le 20,30 circa.

Subito dopo la stazione era presidiata dai tedeschi che mettevano il loro comando nella carrozza ristorante del Treno Comando.

Ecco l'elenco completo dei militari che malgrado l'esempio della maggioranza vollero agli ordini del sottoscritto, tenere alto il prestigio dell'Esercito Italiano, contrastando palmo a palmo al nemico il sacro suolo della Patria.

Ten. art. cpl. CURIS GASTONE .		classe	1910	distr.	Roma
Maresc. sanità MORETTI MARIO s.p.	.e.			»	Roma
Serg. art. CODERONI ERMENEGILD	Ю	»	1910	»	Orvieto
Serg. ftr. LUPO ENRICO		>>	1904	»	Frosinone
Cap. ftr. CACIOPPO SALVATORE	٠	»	1908	>>	Roma
Artigliere BRAGATO SERGIO .		»	1922	»	Trieste
» BARDELLOTTO ARTURO		»	1922	»	Trieste
» VOCI BRUNO	8	»	1921	>>	Catanzaro
» BOTTER ANGELO .	100	»	1922	>>	Trieste
Fante COSTA ANTONIO		»	1912	»	Torino
Carabiniere CASSARINO NUNZIO	•	»	1923	»	Siracusa

È da tenere presente che altri due artiglieri si trovavano con la seconda sezione, ma non se ne ricordano i nomi ne si seppero notizie dopo l'occupazione della stazione. Presero pure parte al combattimento 5 ferrovieri con il capo stazione Camplani Italo, tre di essi furono trasportati feriti ai rifugi tra cui uno gravissimo colpito alla spina dorsale.

Le perdite riconosciute sono le seguenti:

- 2 deceduti: artigliere Bragato Sergio e art. Bardellotto Arturo;
- 2 feriti: artigliere Voci Bruno e sergente Coderoni Ermenegildo;
- 3 ferrovieri di cui non si conoscono i nomi, uno di essi gravissimo.

Si ritengono meritevoli di ricompensa al valore per il loro eccezionale eroico contegno, calma, serenità e sprezzo del pericolo che servì di esempio ai compagni, i seguenti militari:

Artigliere puntatore BOTTER ANGELO

Artigliere puntatore BRAGATO SERGIO (alla memoria)

Artigliere servente BARDELLOTTO ANGELO (alla memoria)

Si propone inoltre che a tutti gli altri, ufficiale, suttufficiali e trup-

pa venga concesso un encomio solenne.

È con fierezza ed orgoglio di comandante che firmo questa mia relazione perchè le superiori gerarchie possano serenamente giudicare questo reparto già citato una prima volta all'ordine del giorno di Codesto Comando e che compì poi ora, sino all'ultimo ciò che riteneva essere il proprio dovere.

Roma, li 30 settembre 1943.

IL MAGGIORE

COMANDANTE IL TRENO COMANDO S.M.R.E.

(Benedetti Carlo)

RELAZIONE

SULLA DIFESA DELLA STAZIONE CENTRALE DI ROMA EFFETTUATA DAL TRENO COMANDO DELLO S.M.R.E. CONTRO TRUPPE TEDESCHE E DELLA CENTAURO IL 10 SETTEMBRE 1943

N.B. - Relazione con allegati documenti e testimonianze depositata presso l'ufficio Storico dello Stato Maggiore (min. guerra) nel giugno 1944, subito dopo la liberazione di Roma.

IL MAGGIORE

COMANDANTE IL TRENO COMANDO S.M.R.E.

(Benedetti Carlo)

Premesso che l'8 settembre 1943 il Treno Comando S.M.R.E.

si trovava attestato presso la stazione di Lunghezza,

che il 9 mattina detta località veniva occupata da elementi corazzati dei battaglioni « M » e di una compagnia di fanteria della « CEN-TAURO » provenienti da Bagni di Tivoli,

che invitati a mettersi a disposizione del sottoscritto per correre in aiuto di Monterotondo assalito dai paracadutisti Tedeschi, si rifiu-

tavano e presero posizione sui nodi stradali « Fronte Roma »,

che vista questa situazione (incomprensibile allora) il sottoscritto agiva di iniziativa imponendo alle ferrovie (armi alla mano) gli fossero subito messi a disposizione i locomotori per trasferire il Treno Comando a Roma, a disposizione delle superiori autorità,

che avvenuto il trasferimento ne venne data immediata comunicazione al Sig. Generale Di-Jorio della segreteria dello Stato Maggiore, ed alla Direzione superiore trasporti; si fa presente quanto

appresso:

La sera del 9 settembre 1943 il Treno Comando S.M.R.E., al completo, con tutti i suoi effettivi, mezzi e materiali, rientrato in Roma veniva allogato sul binario 11 della Stazione Centrale Termini, installando subito un posto telefonico presso il Comando militare di Stazione.

La mattina del giorno 10, dopo presi accordi con il Comando del 2° Battaglione del Quartier Generale S.M.R.E. per l'accantonamento della truppa alla caserma Macao, richiesto un automezzo, iniziava il trasporto del materiale di casermaggio. Un primo carico era già stato effettuato quando a seguito di allarme aereo tutto il personale si allontanava sparpagliandosi per i numerosi rifugi della stazione. Ad un secondo carico effettuato dai pochi volonterosi rimasti, fu vietato l'accesso alla caserma da parte del colonnello comandante che obbligò il tenente Curis ed il maresciallo Moretti che si trovavano sul camion, a rientrare in stazione.

Malgrado l'esempio (particolarmente pietoso in stazione) dei militari sbandati che, abbandonate le armi ed i loro posti si preoccupavano solo di salire sui treni in partenza; i soli pochi fidi di cui si dà elenco in calce, rimanevano fedeli al loro dovere agli ordini del sottoscritto che decideva senz'altro di difendere ad oltranza il Treno Comando, e contrastare ad ogni costo l'occupazione della sta-

Il Tenente Curis provvedeva con alcuni artiglieri al montaggio delle due sezioni cannoncini da 20 m/m di cui il treno era dotato, e precisamente una sezione alla testa del treno, sui binari, — fronte cabine di blocco ed ingresso Laziali —, l'altra sezione sotto le pensiline verso la via Marsala e le demolizioni prospicenti l'albergo Continentale. Affidato al Tenente Curis la sorveglianza della seconda sezione e dell'interno della stazione, il sottoscritto rimaneva con la prima alla testa del treno che subito veniva investito da scariche di mitra provenienti dalla pensilina e biglietteria delle Laziali. I primi feriti si ebbero tra alcuni ferrovieri, che, chiesto un moschetto vollero ad ogni costo restare con il sottoscritto a fianco degli artiglieri. Da questo momento il combattimento continuò ininterrotto fino a che, esauriti i pochi caricatori, inutilizzati i moschetti, rimasero in azione le sole mitragliere. Mirabile esempio diedero gli artiglieri che,

zione Termini.

sui pezzi, allo scoperto, consci della gravità della situazione, continuarono a tener lontane le forze avversarie che, duramente provate, aveva ripiegato entro la biglietteria delle Laziali e dietro le cabine di blocco.

Dato che il Comando militare di Stazione era completamente abbandonato, a mezzo del capostazione Camplani che trovavasi con lui, il sottoscritto si mise in contatto con il Capostazione Principale Cav. Romano perchè chiedesse soccorsi al Comando del Corpo d'Armata. Il detto cav. Romano, messosi subito a disposizione, trasmise la richiesta sia al Comando della Pilotta che al Palazzo Caprara, sempre con esito negativo; interessò anzi la Direzione Generale delle Ferrovie facendo presente la situazione e perchè a sua volta facesse pressione verso il Comando Militare.

Nel frattempo cadevano feriti altri due artiglieri ed un'arma restava abbandonata senza serventi. Di tutta la prima sezione rimaneva al suo posto un solo artigliere, il puntatore Botter, impassibile al suo posto di combattimento. Mentre il sottoscritto provvedeva personalmente a smontare l'otturatore della mitragliera abbandonata, gli veniva contermato dal capostazione il rifiuto dei soccorsi richiesti. Ordinava allora al Botter di cessare il fuoco aiutandolo ad arretrare la sua arma e ad inutilizzarla. Il maresciallo Moretti che con il caporale Cacioppo e fante Peretta avevano anche loro esaurite le munizioni dei moschetti, provvedevano al trasporto dei feriti. Raffiche di proiettili cominciavano anche ad arrivare dai fianchi ed alle spalle; dalle finestre del Continentale si sparava contro la seconda sezione, sotto la pensilina, attraverso le demolizioni guardate dal ten. Curis. Vista la situazione ormai insostenibile, il sottoscritto ordinava al ten. Curis di far ripiegare i pezzi in luogo defilato quando, una postazione veniva colpita in pieno abbattendo i due artiglieri e precisamente il puntatore Bragato che, colpito alla testa si abbandonava sulla propria arma inondandola col suo sangue, mentre il servente Bardellotto veniva mortalmente colpito all'inguine. Non vi era più nulla da fare, vista inutile ogni resistenza, dato ordine di inutilizzare anche l'ultima arma, il sottoscritto affidava il corpo dell'eroico Bragato ad un cappellano militare accorso (capitano Don Allora dei Salesiani) mentre il ten. Curis pigliava cura del Bardellotto. Pattuglie tedesche raggiungevano la testa del treno attestandovisi, mentre il sottoscritto provvedeva ancora ad asportare le armi della seconda sezione dal posto di combattimento.

Mentre paracadutisti tedeschi cominciavano a percorrere la stazione ispezionando i treni fermi, il sottoscritto tentò ancora risalire verso la testa del treno per conoscere la sorte subita dai suoi due carabinieri, di cui non aveva più avuto notizie, ma ad un tratto scorgeva il carabiniere Cassarino Nunzio che, circondato da paracadutisti tedeschi veniva tradotto verso i rifugi insieme ad altri militari e borghesi. Privo ormai di munizioni, senza mezzi di difesa, benchè fermato a sua volta, il sottoscritto evitava la cattura, saltando sul treno, riuscendo ancora a salvare la cassa del reparto prima di allontanarsi.

Erano le ore 20,30 circa. Subito dopo tutta la stazione era presidiata dai tedeschi.

Ecco l'elenco dei militari che, malgrado l'esempio della maggioranza, vollero, agli ordini del sottoscritto, tener alto il prestigio dell'esercito Italiano, contrastando palmo palmo al nemico il sacro suolo della Patria.

Ten. art. cpl. CU	IRIS Gastone		•	•	*	cl.	1909
maresciallo MOR				*	•	»	1909
serg. art. CODE			o	15	1907	*	1915
caporale CACIO				•	555	>>	1908
fante PERETTA		•	•	ā s	•	>>	1911
artigliere BRAGA	ATO Sergio	● S	•	85		»	1922
	ELLOTTO A	rturo	3 3		*	>>	1922
» VOCI	Bruno .		10	•	•	>>	1921
	ER Angelo	3 €	(3 4)		•	»	1922
carabiniere CAS	SARINO Nu	ınzio.					

È con fierezza ed orgoglio di comandante che firmo questa relazione perchè le superiori gerarchie possano ben giudicare questo reparto, già citato una prima volta all'ordine del giorno del Comando del Quartiere Generale S.M.R.E. (ordine n. 673), per il suo comportamento in occasione del primo bombardamento della Stazione Prenestina del 19 Luglio 1943, e che compì poi fino all'ultimo ciò che riteneva fosse il proprio dovere.

Sul ruolino del reparto figurano i nomi dei seguenti caduti:

Sot. ten. art. cpl. SCOTTI Sig. CAMILLO li 18-1-1943 Stazione Monterotondo

cap. Magg. GIOVANNETTI GIOVANNI li 14-8-1943 Stazione Monterotondo

cap. Magg. NOCENTE TOLINDO li 9-9-1943 Monterotondo

art. BRAGATO SERGIO

li 10-9-1943 Stazione Termini Roma

art. BARDELLOTTO ARTURO

li 10-9-1943 Stazione Termini Roma

Roma, li 29 luglio 1944.

IL MAGGIORE
COMANDANTE IL TRENO COMANDO S.M.R.E.
(Benedetti Carlo)

My Downther -

Dichiarazioni di Testimoni



Il sottoscritto maresciallo ord. di sanità MORETTI MARIO dichiara quanto appresso:

Il giorno 9 settembre 1943, mi trovavo in Lunghezza di Roma quale sottufficiale di contabilità del Treno Comando S.M.R.E. con ufficio nelle adiacenze della stazione ove trovavasi attestato il Treno. Alle ore 9 circa la stazione ed adiacenze venivano circondate da elementi corazzati della divisione Centauro. Alle ore 12 ricevetti ordine dal mio comandante Maggiore di fanteria Benedetti Sig. Carlo di ripiegare tutto il materiale di casermaggio, di ufficio, nonchè il magazzino viveri sul treno ove tutto il personale doveva prendere posto per immediata partenza. Alle ore 14 ultimato il carico, ripiegati tutti i collegamenti telefonici e caricati anche i materiali delle due sezioni di artiglieria c.a. che si trovavano in postazione, il treno al completo di uomini e materiale, partì alla volta di Roma ove giunse dopo varie fermate e soste, alla stazione Termini verso le ore 19 circa. Durante il tragitto un aereo sorvolò varie volte il treno sino all'ingresso in stazione, e durante la sera stessa verso le ore 22 circa venne fatto oggetto di mitragliamento mentre provvedevo alla distribuzione di scatolette di carne alla truppa che non aveva consumato il rancio caldo.

Il giorno 10 mentre provvedevo al trasporto del materiale vario dal treno alla caserma Macao sede del 2º batt. del Quartier Generale, truppe tedesche cominciavano ad affluire in città da Porta S. Paolo, fui costretto dal comandante la caserma Macao che me ne impedì l'accesso, a rientrare in stazione. Verso le ore 15 col personale stesso di scorta al camion (artiglieri) a seguito di tassativo ordine dei miei ufficiali si provvide a scaricare a terra le due sezioni contraeree mettendole in difesa della stazione armandoci di moschetti e caricatori che fornimmo pure ad alcuni ferrovieri che volontariamente vollero unirsi a noi. Nello stesso tempo il mio comandante maggiore Benedetti ordinava ad un capo stazione che era con lui di far fermare tutto il traffico in stazione ordinandoci di aprire il fuoco su qualunque locomotore o convoglio avesse tentato di entrare in stazione. Mi ordinò di recarmi al Comando militare di stazione per dare comunicazione di tali sue disposizioni e per far chiedere rinforzi e notizie perchè completamente allo scuro della situazione. Trovato chiuso il Comando militare, il comandante stesso si rivolse al Capo Stazione.

Verso le ore 16 circa mi trovavo alla testa del treno sempre a fianco del mio comandante che aveva anch'egli imbracciato il moschetto, quando truppe tedesche cominciarono ad investirci con raffiche di fucili mitragliatori dall'ingresso della stazione Laziali, facendosi scudo

dietro a dei civili che si trovavano sotto la pensilina. Si rispose al fuoco, e da quel momento si ebbero i primi feriti e benchè in pochi ma ben comandati respingemmo l'attacco e tenemmo la posizione sino alle ore 20 circa quando il maggiore Benedetti non vedendo arrivare rinforzi, ultimate quasi al completo le munizioni, e rimasti con le mitragliere senza puntatori e serventi (due morti e vari feriti che il pronto soccorso e volonterosi provvedevano al trasporto) ordinò di cessare il fuoco e di ritirarci. Ordinò e provvide personalmente a mettere fuori uso le mitragliere ed a trasportarle lontano dal posto nei pressi del pronto soccorso.

Mentre la stazione veniva rapidamente occupata da paracadutisti tedeschi fui inviato a rendermi conto dei feriti e dei morti trasportati nel pronto soccorso e nei rifugi vidi ancora il maggiore che risaliva sul vagone ufficio comando per mettere in salvo documenti e la cassa del reparto.

Roma, li 28 giugno 1944.

IL MARESCIALLO

Moretti Mario

Via Pietralata n. 112 - Roma

Morith allanos

Il giorno 10 settembre 1943, caporale presso il Treno Comando S.M.R.E. mi trovavo nella stazione centrale, e precisamente sul vagone ristorante del Treno Comando stesso (di cui ne ero il consegnatario). Erano le ore 15 circa e colpi di arma da fuoco si udivano provenienti dalla località di Porta S. Paolo. Poco dopo vidi arrivare il Comandante, maggiore Benedetti Sig. Carlo, che con il ten. Curis prendeva disposizioni per la difesa della stazione e del Treno Comando, facendo mettere in postazione i quattro cannoncini contraerei con i pochi uomini che si trovavano. Con il maresciallo Moretti ed il cap. Peretta, muniti di moschetti, seguimmo il maggiore che si mise alla testa del treno con una sezione mitragliere e tre artiglieri, ordinando al ten. Curis di guardare la coda e l'interno della stazione con l'altra sezione di mitragliere. Colpi di fucile mitragliatore cominciarono subito ad arrivare dai posti di blocco. Udii il maggiore ordinare ad un capo stazione che lo seguiva, di far fermare tutti i locomotori che erano in movimento temendo che di essi si servissero gli attaccanti per entrare in stazione tenendosi al riparo. Vicino ad una mitragliera, il maggiore indicava ad alcuni ferrovieri (che gli avevano chiesto armi) la pensilina delle Laziali, quando dalla pensilina stessa, nutrite scariche di fucili mitragliatori investirono il gruppo e due ferrovieri caddero feriti. Mentre col maresciallo Moretti soccorro i feriti vidi il mio Comandante con la rivoltella in pugno rispondere al fuoco mentre anche la mitragliera entrava in azione, e lo rividi ancora subito dopo mentre mi avviavo al pronto soccorso, appoggiato al vagone, sparare col moschetto, sempre verso le Laziali.

Parecchi furono i feriti che trasportammo tra i quali l'artigliere Voci ferito ad una gamba. In ultimo anche il sergente Coderoni doveva abbandonare il suo posto. Rimanevano ancora in testa al Treno il solo artigliere Botter su di una mitragliera, il maggiore Benedetti ed il cap. Peretta col moschetto a tener lontani gli avversari che non osavano più esporsi apertamente.

Erano le 20 circa quando sentii il capo stazione riferire al maggiore che i soccorsi richiesti non erano stati concessi, e subito l'ordine del Maggiore al Botter di ritirarsi dopo smontato l'otturatore dell'arma, mentre personalmente si recava a smontare quello della mitragliera rimasta abbandonata sui binari. Alla mia volta ricevevo ordine di occuparmi dei feriti e scendevo quindi nel rifugio ove erano stati trasportati gli ultimi, rifugio subito invaso poi anche da pattuglie tedesche.

Cacioppo Salvatore Via Matera 29, Roma

bacisfor Laboratour

25

POSTO DI SOCCORSO FERROVIARIO MILITARE N. 30 ROMA-TERMINI

Roma, lì 20 settembre 1943.

AL IX° CENTRO DI MOBILITAZIONE

ROMA

Nel pomeriggio del 10 settembre e nella notte dal 10 all'11, nei pressi della stazione e nella stazione stessa scoppiava un violento conflitto fra soldati Tedeschi e militari e civili Italiani con uso d'ambo le parti di mitragliatrici, rivoltelle, fucili, bombe a mano ed anche cannoncini.

Dalla Via Principe di Piemonte e dalle finestre dell'Albergo Continentale si sparava per strada e in stazione, da dove si rispondeva con fuoco di pari intensità.

Tutti avevano abbandonato il proprio posto, il Comando Militare era chiuso e la Biglietteria Militare pure, ma il personale del Posto di Soccorso della Croce Rossa Italiana, sotto la Direzione del Tenente Medico GARBINI dr. Roberto ed il Maresciallo RIZZO Augusto continuava compatto a fare il proprio dovere prodigandosi nella cura dei feriti che giungevano ininterrottamente.

Ad un certo momento la permanenza nell'ambulatorio era diventata pericolosa per tutti ed il Tenente GARBINI, con calma ed oculato buon senso trasferiva nel vicino para-schegge il personale ed una grande cassetta di medicazioni per continuare senza troppe preoccupazioni l'assistenza ai feriti.

Il Tenente GARBINI era in quel momento sofferente; ma diede prova tuttavia di virile coraggio e di fermezza per sormontare le proprie sofferenze senza lasciarle trapelare ai dipendenti. Quella sua calma egli riteneva giustamente indispensabile per infonderla agli infermieri ed ai militi che l'assistevano.

Ad un dato momento si presentò da lui, vestito di abiti borghesi il Segretario di S.E. il Maresciallo CAVIGLIA che cercava inutil-mente un Ufficiale in stazione per comunicazioni urgenti, e perciò si rivolgeva al Tenente GARBINI per notificare la creazione della città aperta sotto il Comando del Generale Conte CALVI DI BERGOLO per accordi presi fra il Maresciallo CAVIGLIA ed il Comando Tedesco.

Quando venni al Posto di Soccorso a rilevare il Tenente GAR-BINI lo trovai esaurito da una copiosa emorragia, ma sempre intento a prestare la sua opera di soccorso. Lo mandai subito a casa e continuai con l'altra squadra per tutta la mattinata e parte del pomeriggio, l'opera di soccorso era diventata però meno assillante con lunghe pause di riposo.

È doveroso segnalare l'opera del Tenente GARBINI Roberto e del Maresciallo RIZZO Augusto per il sangue freddo dimostrato ha permesso loro di far fronte ad una situazione a volte tragica infondendo ai dipendenti quella tranquillità e quella fiducia indispensabile per ottenere da loro il fiancheggiamento più efficiente nell'opera del Sanitario.

Si avrà un'idea di quanto è successo pensando che alle ore 10 antimeridiane facevo caricare su un carro trainato da cavalli n. 13 morti civili, militari Italiani e Tedeschi, per farli trasportare nella camera mortuaria del Cimitero del Verano.

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ C.R.I.

1° Capitano Medico

Comm. Basso Amolat dott. Ernesto

Il sottoscritto Maresciallo Capo RIZZO Augusto della C.R.I., in servizio presso il Posto di Soccorso Ferroviario Militare n. 30 Roma-Termini, dichiara di ricordare perfettamente che il giorno 10 settembre 1943, nel pomeriggio scoppiò un violento conflitto tra militari e borghesi contro truppe tedesche che provenienti da porta S. Paolo tentavano penetrare nella stazione stessa. Molti furono i feriti trasportati e curati presso il posto di soccorso della stazione, mentre altri venivano trasportati da volonterosi, direttamente fuori della stazione.

Al sottoscritto risulta personalmente e per quanto anche ad esso confermato dagli altri militi di servizio, che nel combattimento vennero impiegati anche quattro cannoncini di un treno militare giunto in stazione la sera prima, agli ordini di un maggiore che seppi poi essere il Maggiore Benedetti comandante il Treno Comando S.M.R.E.

Fu detto maggiore Benedetti che con un'altro ufficiale e pochi uomini si oppose all'occupazione della stazione da parte di militari tedeschi.

Due di detti cannoncini furono trasportati dal detto maggiore sin davanti al posto di soccorso e seppi che su uno di essi, ancora tutto intriso di sangue, era morto un giovane Soldato il di cui corpo era stato trasportato da un Capitano Cappellano — Don Allora dei Salesiani — e dal Milite Morganti Orlando al nostro posto di soccorso. I documenti del caduto, Artigliere Bragato Sergio di Antonio cl. 1922 di Torre di Mosto (Trieste) furono consegnati ai RR.CC. della stazione di Roma-Termini (vedi reg. vol. 37 pag. 68 n. 94). Dallo stesso registro a pagina 60 n. 69 risulta anche soccorso un'altro Artigliere del Treno Comando S.M.R.E. Voci Primo per ferita alla gamba (ore 16 del 10-9-1943).

Di quanto sopra può dare testimonianza il Milite che con me si sottoscrive.

Roma, lì 29 giugno 1944.

Augusto Rizzo Morganti Orlando Io sottoscritto Morganti Orlando, milite della Croce Rossa Italiana, ero di servizio presso il posto di soccorso della stazione Termini di Roma il giorno 10 settembre 1943.

Durante il pomeriggio di detto giorno scoppiò un violento conflitto nell'interno della stazione, ed in tale occasione insieme ad altri compagni prestai l'opera mia nel soccorrere i feriti, e mi recai anche più volte fin sotto la pensilina n. 11 ove presso un treno militare si combatteva anche con dei cannoncini da parte di soldati e borghesi contro truppe tedesche che volevano entrare in stazione.

Mi rimase impresso particolarmente l'ultimo episodio, di un soldato giovanissimo che con l'elmetto ancora sulla testa spaccata giaceva abbandonato sul seggiolino del cannone. Fu un ufficiale che già avevo visto prima combattere vicino ai pezzi in testa al treno, e che seppi poi essere il maggiore Benedetti comandante il Treno Comando, che mi aiutò a levarlo da tale posizione. Con l'aiuto di un capitano cappellano accorso dalla casa dei Salesiani (Don Allora) trasportai il caduto al posto di soccorso. Nel frattempo vidi pure che altri prestavano cure ad un ferito grave che giaceva vicino. Fu ancora il maggiore che, preso il cannoncino insanguinato, lo trasportò personalmente sino davanti al posto di pronto soccorso dopo averne levato l'otturatore. Poco dopo un'altro cannoncino, pure reso inservibile fu trasportato vicino al primo.

Il soldato di cui sopra, dai documenti seppi essere l'artigliere BRAGATO SERGIO di Antonio e di Mancato Anna, nato a Torre di Mosto - Trieste - il 7-10-1922 in forza al Treno Comando S.M.R.E. Subito dopo quanto narrato la stazione venne occupata da truppe tedesche.

Roma, lì 24 giugno 1944.

Morganti Orlando

Margauti Aladide

Signor Maggiore,

ricordo benissimo che un soldato, addetto al Treno Comando del « Comando Supremo » in arrivo allo Scalo Termini il giorno 10 settembre 1943, cadde in combattimento, come da segnalazione pervenutami dal Comando della Stazione CC.RR. Scalo Termini, però io non sono in grado di poterLe dare dei particolari perchè come ben saprà il carteggio del mio Comando (Comando Nucleo CC.RR. Roma Scali) è andato tutto perduto in seguito al doloroso avvenimento del 6 ottobre successivo (caccia a Roma dei Carabinieri Reali per essere deportati in Polonia).

Sono dispiacentissimo non poterLe venire incontro, ma se Ella avrà pazienza di fare ricerche alla Regia Procura del Re presso il Tribunale di Roma potrà trovare qualche elemento in proposito.

Subordinatamente

S.T. CC.RR. G. Braconi

Kn.eeR R. G. Bracomi

Roma, lì 24 giugno 1944.

Encomio Solenne e Ricompense al Valor Militare

Al sig. Maggiore ftr. cpl.

Benedetti Carlo

già Comandante il Treno Comando S.M.R.E.

Via Firenze 43

ROMA

Con riferimento alle relazioni in data 15 e 30 settembre 1943 da lei presentatemi, la prego provvedere di urgenza a farmi proposte concrete di ricompense a favore dei militari suoi subordinati e ferrovieri che più si sono distinti nella difesa della stazione di Roma Termini e del Treno Comando S.M.R.E. il 10 settembre 1943.

Roma, li 20 agosto 1944.

IL COMANDANTE DEL QUARTIER GENERALE S.M.R.E. alla data dell'8 settembre 1943 (Ten. Col. Salinitro Egidio)

I Salintroz

Al sig. Ten. Col.

Salinitro cav. uff. Egidio

già Comandante il Quartier Generale S.M.R.E.

Via Firenze 43

ROMA

Con riferimento al foglio 20 agosto corrente, ed a seguito delle mie relazioni 15 e 30 settembre 1943 in merito al combattimento del 10 settembre 1943 alla Stazione di Roma Termini, compiego:

N. 3 proposte di medaglia di Bronzo al valor militare a favore di: Artigliere BOTTER ANGELO;

Artigliere BRAGATO SERGIO (alla memoria) - Concessa d'Argento;

Artigliere BARDELLOTTO ARTURO (alla memoria) - Concessa d'Argento.

N. 2 proposte di Encomio solenne a favore di:

Ten. art. cpl. CURIS GASTONE;

- Maresciallo sanità s.p.e. MORETTI ANGELO.

Per quanto concerne poi il cameratesco, coraggioso e valido concorso dato in tale occasione da personale delle FF.SS. si ritiene che oltre ad una doverosa segnalazione alla Direzione Generale delle FF.SS. perchè venga edotta del prezioso contributo dato alle Forze Armate da elementi dipendenti, sia pure opportuna una lettera personale al Capo stazione Principale cav. ROMANO SABATO (attualmente presso la direzione generale piazza Croce Rossa). All'uopo si fa presente che il detto Capo Stazione Principale, saputo che il comando del Treno Comando S.M.R.E. che si trovava in stazione aveva deciso di porre resistenza alla occupazione della stazione ed in difesa del Treno stesso; con patriottica comprensione consentiva a far fermare il traffico per facilitarne il compito. Si metteva a disposizione, mettendosi dal suo ufficio in collegamento col comando del Corpo d'Armata per dare comunicazione della decisione presa dal comando del treno e di conseguente richiesta di rinforzi che vennero negati. Caduta la stazione in possesso dei tedeschi che avevano fatto prigionieri alcuni militari e dei ferrovieri, e fra questi il capo stazione Camplani (che aveva col sottoscritto cooperato a rimuovere una mitragliera rimasta abbandonata esponendosi così anche al diretto fuoco nemico) si recava personalmente sul posto ottenendo la immediata liberazione di quest'ultimo.

Oltre al nominato capo stazione Sig. Camplani Italo, che coraggiosamente diede il suo valido aiuto, anche 5 ferrovieri presero parte attiva al combattimento, e tre di questi furono feriti, di cui uno gravemente si ritiene debba essere deceduto. Non fu possibile conoscere i nomi di costoro che forse appartenevano a personale viaggiante trovatosi incidentalmente sul posto, solo la direzione Generale potrà fare ricerche in proposito.

Roma, li 30 agosto 1944

IL MAGGIORE
GIÀ COMANDANTE IL TRENO COMANDO S.M.R.E.
(Benedetti Carlo)

Sig. Maggiore ftr. cpl.

Benedetti Cav. Uff. Carlo

già Comandante il Treno Comando S.M.R.E.

Via Firenze 43

ROMA

A sensi del paragrafo 536 del « Regolamento di disciplina per il Regio Esercito » Le comunico di averle tributato un

ENCOMIO SOLENNE

con la motivazione di cui appresso.

Di quanto sopra viene data comunicazione al Ministero Guerra per la trascrizione dell'encomio sul suo libretto personale.

MOTIVAZIONE

Comandante del Treno Comando Stato Maggiore R. Esercito alla data dell'8 settembre, il mattino del 9 settembre restava isolato alla Stazione di Lunghezza a causa della interruzione dei collegamenti col Comando Quartier Generale R.E. operata dai paracadutisti tedeschi calatisi in Monterotondo.

Non essendogli stato possibile di avere ordini o direttive da altri Comandi, con iniziativa personale, intelligente e risoluta, superando decisamente tutte le difficoltà del momento, provvedeva il giorno 9 stesso al trasferimento del Treno stesso alla stazione di Roma Termini perchè potesse essere a disposizione dello S.M.R.E.

Giunto in Roma faceva l'impossibile perchè venissero portati aiuti al Comando del Quartier Generale, e del presidio di Monterotondo, ancora alle prese con i paracadutisti tedeschi, e vi riusciva.

Il giorno 10 settembre, in Roma; sempre di iniziativa e malgrado il marasma generale, dando prova di virile coraggio e di fortissimo attaccamento al senso dell'onore provvedeva, coi pochi uomini non sottrattisi al proprio dovere, alla difesa della stazione e del Treno.

Impiegando le mitragliere antiaeree come armi di difesa vicina e pochi moschetti imbracciati da lui personalmente, dai soldati rimasti, e da cinque ferrovieri offertisi volontariamente, riusciva a tenere in iscacco i tedeschi dalle ore 15,30 alle 20,30 circa, ora in cui, sopraffatto dal numero, esaurite le munizioni dei moschetti, uccisi e gravemente feriti i serventi ed i puntatori delle mitragliere, era costretto a ritirarsi coi due o tre uomini rimastigli, dopo avere prov-

veduto ad inutilizzare le mitragliere ed a salvare la cassa del Treno. Il giorno 11 tentava ancora di salvare altro materiale ma, bloccato dai tedeschi dovette abbandonare ogni cosa.

Dal settembre in poi si teneva sempre a disposizione del suo Comandante e non rispondeva a nessuno dei bandi repubblichini e tedeschi malgrado la presenza della famiglia in Roma esponesse anche questa alla rappresaglia nemica e lo costringesse per le precarie condizioni economiche, ad una vita di dolori e sacrifici.

Esempio di salda fede e di ottime virtù civili e militari già dimostrate il 19 luglio 1943 in occasione del bombardamento aereo dello scalo Prenestino in cui il Treno venne parzialmente colpito ed in cui il suo reparto lavorò di notte e di giorno con grande efficacia tanto da essere citato all'ordine del Giorno del Quartier Generale S.M.R.E. per aver superato difficoltà di ogni genere ed avere recuperato il Treno.

Roma, lì 20 agosto 1944.

IL COMANDANTE DEL QUARTIER GENERALE
S.M.R.E. alla data dell'8 settembre 1943
(Ten. Col. Salinitro Egidio)

stali wither

COPIA DI RAPPORTO INFORMATIVO

(dal libretto personale del Ten. Col. ftr. cpl. Benedetti Carlo)

Ho avuto alle mie dipendenze il Maggiore ftr. cpl. BENEDETTI Carlo dal 12-12-1942 all'8 settembre 1943.

L'Ufficiale ha comandato il treno Comando dello Stato Maggiore; ne ha curato la riorganizzazione e la dislocazione in località di campagna.

Oltre al predetto impiego destinai l'Ufficiale alla ricerca delle sedi di campagna dello Stato Maggiore ed egli, dopo diverse ricerche, fece le segnalazioni che furono poi concluse con le requisizioni del caso.

Stabilito che il Comando dello Stato Maggiore in base alle segnalazioni di cui sopra dovesse trasferirsi a Monterotondo, distaccai il Benedetti ed altri Ufficiali del Treno in detta località per lo svolgimento delle pratiche inerenti alle requisizioni dei locali per gli Uffici, alloggi per gli Ufficiali, alloggi per la truppa e lavoro di rilevazione di piante e disegni.

Al Benedetti affidai per il primo periodo di tempo il Comando del Distaccamento del Quartier Generale nella nuova sede; in seguito gli affidai il compito del trasferimento degli Uffici, degli effetti personali degli Ufficiali; dei sottufficiali e della truppa; compito che egli assolse, coi mezzi fornitigli dall'Autoreparto dello Stato Maggiore, con soddisfazione di tutti ed in ore notturne.

Il Benedetti ebbe poi l'incarico di ricercare fra le Stazioni vicine a Roma una Stazione ferroviaria che avesse requisiti di isolamento e di protezione per il Treno. Segnalò la Stazione di Lunghezza ed ivi il Treno venne trasferito rimanendovi fino al 9 settembre 1943 data in cui il Benedetti, di sua iniziativa, fece trasferire il Treno a Roma per essere a disposizione dello Stato Maggiore.

Il 10 settembre il Treno venne attaccato dai tedeschi ed il Benedetti coi pochi uomini rimastigli e 5 ferrovieri offertisi volontariamente fece strenua resistenza. Impiegando le mitragliere anti-aeree come arma di difesa vicina; ed i moschetti in dotazione, resistette per cinque ore circa e cioè sino a quando sopraffatto dal numero, esaurite le munizioni dei moschetti, uccisi o gravemente feriti i serventi ed i puntatori delle mitragliere si ritirava coi 2 o 3 uomini rimastigli, dopo aver provveduto ad inutilizzare le mitragliere ed a salvare la cassa del Treno.

In quella occasione su 2 Ufficiali, 3 sottufficiali e 8 soldati si ebbero 2 morti e 5 feriti.

A suo tempo conferii encomio solenne al Benedetti ed inoltrai proposta di ricompensa per medaglia di argento. Gli venne concessa la croce al valore.

Il Benedetti si mantenne a mia disposizione anche nei mesi successivi al settembre 1943 e precisamente sino al giugno '44.

Ho considerato sempre il Benedetti come ottimo e capace Ufficiale, uso a svolgere con zelo e passione le mansioni affidatigli ed a prodigarsi in ogni e qualsiasi momento, con ottimi risultati.

Buona cultura militare e generale; buona conoscenza dei regolamenti; buon governo degli uomini; disciplinatissimo, rispettoso. Lo ritengo elemento capace di ottenere i migliori risultati in qualsiasi circostanza.

Per il servizio prestato sino all'8-9-1943, lo propongo per un ELOGIO.

Compilato ora per allora - AUTODATTILOGRAFATO.

Padova, lì 7 maggio 1955.

IL TEN. COLONNELLO RISERVA
Comandante il Quartier Generale S.M.R.E.
all'8 settembre 1943
(Salinitro Egidio)

REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELLA GUERRA

BOLLETTINO UFFICIALE

DISPENSA 58

ANNO 1947

31 GENNAIO

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Decreto 4 novembre 1946 registrato alla Corte dei conti il 9 dicembre 1946, registro 17, foglio 270

Sono concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BARDELLOTTO Arturo di Antonio e di Andretta Aurelia, da S. Donà di Piave (Trieste), artigliere, quartier generale stato maggiore esercito (alla memoria).

Servente di una mitragliera c.a. del treno comando S.M.E., insieme ad una diecina di compagni volle rimanere disciplinato e fedele al fianco del suo comandante per non abbandonare indifesa la stazione in balia delle truppe tedesche che invadevano la città. Conscio del sicuro pericolo al quale si esponeva, presso la sua arma piazzata tra i binari, allo scoperto, cooperava efficacemente a fermare il nemico superiore in forza e in mezzi, a respingerlo ed a tenere la posizione per tutto il pomeriggio, finchè, colpito mortalmente, cadeva insieme al suo puntatore donando alla Patria la sua giovane vita. Esempio di salda fede, disciplina e senso dell'onore. — Stazione Roma-Termini, 10 settembre 1943.

BRAGATO Sergio di Antonio e di Mancato Anna, da Torre di Mosto (Trieste), artigliere quartier generale stato maggiore esercito (alla memoria).

Puntatore di mitragliera c.a. del treno comando S.M.E. insieme ad una diecina di compagni volle rimanere disciplinato e fedele al fianco del suo comandante per non abbandonare indifesa la stazione in balia delle truppe tedesche che invadevano la città. Conscio del sicuro pericolo al quale si esponeva, sulla sua arma frettolosamente piazzata fra i binari, allo scoperto, calmo e sereno, cooperava a fermare il nemico, a respingerlo ed a tenere la posizione per tutto il pomeriggio, fino a che circondato, colpito al capo, immolava la sua giovane vita. Esempio di fedeltà, disciplina, senso dell'onore ed attaccamento al dovere. — Stazione Roma-Termini, 10 settembre 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

BOTTER Angelo di Antonio e di Ginotta Veronica, dal S. Stino di Livenza (Trieste), artigliere, quartier generale stato maggiore esercito, treno comando.

Puntatore di una mittagliera c.a. del treno comando S.M.E., insieme ad una diecina di compagni, rimase disciplinato e fedele al fianco del suo comandante per non abbandonare indifesa la stazione in balia delle truppe tedesche che invadevano la città. Conscio del pericolo al quale si esponeva, rimasto solo sulla sua arma, per mancanza di uomini, calmo e sereno in terreno scoperto, tenne per alcune ore testa al nemico. Visti cadere i propri compagni, unico superstite della sua sezione continuò a restare al suo posto di combattimento ritirandosi solo dopo tassativo ordine del suo comandante, ed avere inutilizzato l'arma. Esempio di disciplina, coraggio e sprezzo del pericolo. — Stazione Roma-Termini, 10 settembre 1943.

CROCE AL VALOR MILITARE

BENEDETTI Carlo di Luigi e di Rossi Bianca, da Sassari, maggiore

fanteria complemento, quartier generale stato maggiore esercito.

Comandante del treno a disposizione stato maggiore esercito, assalito da reparti regolari di paracadutisti tedeschi, noncurante del disorientamento generale e del marasma in atto, decideva di sua piena iniziativa, di difendere il treno e la stazione. Allo schiacciante numero ed armamento del nemico opponeva le quattro armi contraeree del treno, postate allo scoperto, pochi moschetti ed il petto degli undici soldati rimastigli e di cinque ferrovieri borghesi offertisi volontariamente. Sempre in mezzo ai suoi uomini che incuorava ed incitava con la parola e con l'esempio, immobilizzava gli assalitori per ben cinque ore finchè, esaurite le poche munizioni delle armi portatili, uccisi o gravemente feriti sette dei sedici difensori fra cui tre puntatori delle quattro mitragliere, constatata la impossibilità di una ulteriore difesa, inutilizzava le armi e si ritirava con i superstiti salvando i feriti, la cassa, e i documenti del treno. Brillante esempio di iniziativa, di senso del dovere e di valor militare. — Roma, Stazione Termini, 10 settembre 1943.

ORGANO DEL PARTITO DEMOCRATICO ITALIANO

O SETTEMBRE:

La difesa della stazione di Roma

Ancora il pubblico non conosce come fu difesa la stazione centrale di Roma Termini il 10 settembre 1943. È bene che ciò si sappia perchè non vengano dimenticati coloro che in mezzo a tanto sfacelo immolarono la loro giovane vita per l'onore del soldato italiano.

Dalla sera del 9 settembre 1943 si trovava in stazione, sul binario 11, il treno-comando S.M.R.E. Sono le ore 15,30 del giorno 10, provenienti da porta San Paolo truppe tedesche e fasciste si avvicinano alla stazione. Chi pensa a difenderla? nessuno! Il Comando militare di stazione è chiuso, la biglietteria mili-

tare deserta. Solo il posto di socpresente. Presso il treno-comando Poche parole, una decisione è preci persone in tutto, ascoltano i colpi a terra e piazzati tra i binari e sotto le pensiline. Alle ferrovie viene ormette a disposizione collegandosi telefonicamente col Corpo d'Armata due ufficiali ed alcuni militari, diesa. In pochi minuti ed in silenzio, i quattro cannoncini contraerei di cui dispone il treno sono scaricati dinato di fermare il traffico. Il capo stazione principale cav. Romano si per chiedere rinforzi. Alle 16 i prid'arma da fuoco che si avvicinano. corso della Croce Rossa Italiana

le 20, cadono uccisi sulle loro ar-mi gli ultimi due puntatori, non vi paracadutisti tedeschi entrano in stazione provenienti dalle laziali. Il lone, alle ore 23 il capo stazione prinmi colpi, ed i primi feriti vengo-no trasportati al pronto soccorso. Nessun aiuto viene concesso. Sono ro ufficiale si installa sul vagone ristorante del treno-comando, la stazione è occupata. Dallo stesso vagodere il movimento interrotto alle no respinti, la stazione è tenuta sgombra, il combattimento continua. il fuoco cessa. Dopo dieci minuti, cipale riceve poi l'ordine di ripren-I tedesci non possono entrare, sosono più caricatori per i moschetti: ore 15,30.

Così fu occupata la stazione centrale di Roma-Termini il giorno 10 settembre 1943.

BENEDETTI

DEMOCRATICO DEL LAYORO 1110 PAR QUOTIDIANO DEL

La difesa della stazione di Roma

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore di « Ricostruzione » Sul Suo giornale del 16 corrente, sotto il titolo « Precisazione » è stata pubblicata una lettera che tende a contestare alcune circostanze citate su « Italia Nuova » in data 8 agosto sotto il titolo « Difesa della Stazione di Roma ».

stazione, da dove si rispondeva con fuoco di pari intensità, dovendo

mando del Corpo d'Armata e volen-

do servirmi del telefono militare

del Comando Stazione Termini, ten-

mettermi in collegamento col Co-

Proprio ed esclusivamente per la verità faccio presente che nel pomeriggio del giorno 10 settembre 1943, verso le ore 16, mentre nei pressi della stazione e nella stazione stessa scoppiava un violento conflitto fra soldati tedeschi e militari e civili italiani con uso d'ambo le parti di mitragliatrici, rivoltelle, fucili, bombe a mano ed anche cannoncini, e dalla via Principe di Piemonte e dalle finestre dell'albergo « Continentale » si sparava per strada ed in

settembre 1943 (dico 1943) inviata al proprio Centro di Mobilitazione dal Posto di Pronto Soccorso della Croce Rossa Italiana della Stazione Termini, dalla quale trascrivo integralmente le seguenti frasi: « Tutti avevano abbandonato il proprio posto, il Comando Militare era chiuso e la biblietteria militare pure... ». « ... Ad un dato momento si presentò a lui (ten. medico dott. Garbini) vestito in abiti borghesi il Segretario di S. E. il Maresciallo Caviglia che cercava inutilmente un ufficiale del Comando Stazione per comunicazioni urgenti... ».

Comando stesso avendo trovato chiu-

so sia l'ufficio che la biglietteria.

tai persino di forzare la porta del

Nelle identiche condizioni si trova-

vano ufficio e biglietteria

abbandonai la stazione verso le ore

20,30 circa.

quando

A testimoni oculari cito inoltre le seguenti persone:

Storico dello S. M. al Ministero

Guerra, e cioè: lettera in data 20

sospetto depositate presso l'Ufficio

esistono prove scritte in periodo non

sopra, asserisco inoltre che del fatto

A conferma irrefutabile di

quanto

maresciallo di sanità Moretti Ma-

rio, residente in Roma, via Pietra-lata; maresciallo capo C. R. I. Rizzo Augusto, Posto di soccorso n. 30, Roma Termini; milite C.R.I. Morganti Orlando, residente in via Principe Umberto 77, Roma; fante Costa Antonio, classe 1910, del Quartiere Generale S.M.R.E.; capo stazione Camplani Italo che appunto mi consigliò di fruire del telefono dell'Ufficio del Capo Stazione Principale che subito si mise a disposizione.

Questo proprio per la verità, facendo rilevare come l'articolo contestato, e quanto sopra scritto si riferisce esclusivamente al pomeriggio del giorno 10 settembre 1943; il resto non mi interessa nè mi riguarda.

Roma, 18 agosto 1944.

Il maggiore fanteria cpl. già com.te il Treno Com. S.M.R.E.

BENEDETTI CARLO

ILLUSTRATO DELL'ATTUALITÀ MONDIALE SETTIMANALE

> di Quadrante) abbiamo ricevuto da un ufficiale il racconto della dramservizio sulla difesa di Roma (N. 6 ni. Volentieri lo pubblichiamo sem-In seguito alla pubblicazione del matica difesa della Stazione Termibrandoci tuttora di viva attualità.

La Stazione centrale di Roma ridovere, per difendere sino alun anno e mezzo ma non è affie-volito il ricordo delle giornate del ro il sacrificio di umili che non volil Treno Comando S.M.R.E. sfuggi-to ai battaglioni CC.NN. della Centauro che lo avevano circondato a Lunghezza. Verso le ore 14 si senprende a poco a poco il suo movimento sotto le pensiline che videlero con i molti abdicare al senso l'ultimo il suolo della Patria e l'onopassato che tanti episodi tivano i rombi della battaglia ingageroici ha dato a Roma in mezzo a il giorno 10, nella notte era giunto sparate circolavano tra viaggiatori tanta disorganizzazione e sfacelo. È in stazione, malgrado forti contrasti, giata a Porta San Paolo, il movimento in stazione era convulso, voci dire del soldato italiano. È settembre 1943 del

の田田

treni in partenza venivano letteraldi ogni grado che volevano allon-tanarsi dalla città. Tra tanto shan-Carlo e ten. Curis. Colpi d'arma da fuoco si avvicinano ma nessuna dimente assaliti da borghesi e militari damento, pochi militari, una decina giunti con l'ultimo treno, mentre i loro ufficiali maggiore Benedetti in tutto, sono sotto la pensilina n. 11 a fianco del Treno Comando, sono artiglieri e specialisti del Treno e fedeli intorno ai senza difesa alla meglio, come arma di difesa vicina, alla deficienza degli uomini tutto non perdere tempo. I quattro gono scaricati, messi in postazione fesa è stata predisposta in stazione. Mai!! Bisoprendere una iniziativa, ma sopratcannoncini contraerei del treno vengna assumersi una responsabilità, supplisce la buona volontà dei povimento, ha delle spie nascoste nelchi. Il nemico però osserva il modalle cui fiin mano ai nazisti?... Deve essa cadere così l'albergo Continentale, stesso, devoti

nestre partono i primi colpi di arzale, dai posti di blocco. Ferrovieri ed alcuni civili chiedono un fucile prodi. Dalle finestre del Continen-tale raffiche di pallottole non solo investono le postazioni, ma anche la piazza esterna e la strada antistanma da fuoco. Pattuglie si avvicinano dalle Laziali e nell'interno del piazal comandante, vogliono combattere a fianco dei soldati. La battaglia comincia, cadono i primi feriti, la balrinforzi ai comandi superiori. Si spapiazza le sue armi pesanti sul piaz-zale oltre i posti di blocco, però ora anche dal tetto di Via Marsala, danza dei tedeschi è stroncata, sono costretti a ripiegare. Inutilmente il Capo stazione cav. Romano chiede ra furiosamente su quel manipolo di te ove la popolazione insorta si è procurata delle armi e prende per suo conto parte alla lotta sparando contro l'albergo. Per tutto il pomeil nemico non potendovi penetrare riggio la stazione è tenuta sgombra,

ormai senza munizioni, due armi fuori combattimento per mancanza tatto fuoco alle spalle dei difensori che malgrado le gravi perdite non cedono. Rivoltelle e moschetti sono inservibili, ogni resistenza appare vana per mancanza di rinforzi, quando tellati nell'adempimento del loro di serventi vengono ritirate e rese anche l'ultima postazione viene colpita in pieno, cadono insieme affradovere, puntatore e servente. La stazione non ha più difesa, il fuoco ces-sa. Paracadutisti tedeschi avanzano ora sicuri, bloccano i rifugi e la oc-

Il bilancio della giornata risulta dai libri del Pronto Soccorso gelocimitero del Verano il giorno dopo tra militari e civili, italiani e tede-scbi, molti gli sconosciuti. samente custoditi. Tredici furono i morti accertati e fatti trasportare al cupano.

saranno dimenticati, specialmente i due giovani militari le cui famiglie nel lontano Veneto ne attendono forse ancora il loro ritorno insieme alla liberazione della loro terra: ar-Questi episodi non vanno e non tigliere Bragato Sergio; artigliere Bardellotto Arturo.

da una posizione contraerea viene

Copia № 203